

sempre in buona fede, si creda di udirvi risuonare le magiche parole di patria, libertà, patriottismo, dignità, aspirazioni umanitarie, uguaglianza, rispetto alle leggi, di savie costituzioni sociali, e che invece, con sorpresa somma vi oda l'apologia del socialismo, dell'anarchia, dell'atterramento di ogni barriera tra il mio e il tuo, dello sprezzo a chi governa, capirete che da tutto questo putiferio infernale non se ne possa uscire che totalmente indignati.

E duolmi che coloro che intendono onorare il giovane figlio di Garibaldi, credano di provvedere alla sua educazione civile, facendolo assistere a tali spettacoli e ciò mentre si festeggia la memoria del suo grande genitore di fama intemerata ed apologista convinto del rispetto agli ordini costituiti, della fratellanza, del lavoro e strenuo propugnatore del benessere dei popoli, per quanto ha fatto all'economia sociale, alla moralità civile, ma con mezzi improntati a ponderata saviezza.

È una fatalità per l'Italia che Mazzini e Garibaldi siano fraintesi, l'uno la mente, l'altro il braccio della stessa causa umanitaria, intesi a fare migliori i popoli migliorandone i costumi. Questi costumi non diverranno migliori mai coll'imbeverare le masse di stolte teorie comunarde ed anarchiche.

Mazzini e Garibaldi non han proprio nulla a che fare con certi loro seguaci, che si servono della loro grandezza per mascherare le proprie tendenze disastrose, e di Mazzini e di Garibaldi fare segnacoli in vessillo di partiti sovversivi.

Discorrendo qui più specialmente di Garibaldi si dirà che esso non si può e non si deve comprendere che sotto l'essenza di un grande apostolo umanitario, il sollevatore dell'oppresso e l'odio personificato contro ogni sorta d'oppressione. Le risultanze delle sue azioni esplicano chiaramente l'universalità dei suoi intendimenti, giacché egli non

L'altra non la riconobbe, e stupita di sentirsi chiamare così familiarmente da una donna di bassa condizione balbettò:

— Ma signora, non saprei... non vi sareste forse ingannata?

— No, io sono Matilde Loisel.

La sua amica mandò un grido:

— Oh! mia povera amica come sei cambiata.

— Sì, ho avuto dei giorni ben tristi dopo che non ci siamo più vedute, e molta miseria, e ciò in causa tua!...

— Come! perchè?

— Ti ricordi la collana di brillanti che mi hai prestata per andare alla festa del ministero?

— Sì... ebbene?

— Ebbene!... l'ho perduta!

— Possibile! Ma se me l'hai restituita!

— Sì, ma quella era un'altra e son dieci anni che la paghiamo. Capirai che ciò non fu tanto facile per noi che non abbiamo nulla. Ma, grazie al cielo, abbiamo finito e ne sono molto contenta.

La signora Forestier si era fermata.

— Tu dici che hai comperato una collana di brillanti per sostituire la mia?

— Sì, e non te ne sei accorta? Essi erano dunque ben rassomiglianti.

E così dicendo sorrise con gioia orgogliosa ed ingenua.

La signora Forestier, immensamente commossa, la prese per le mani:

— Oh! mia povera Matilde! ma la mia era falsa! Essa valeva tutt'al più cinquecento lire!

appartiene a divisione politica di sorta; egli appartiene tutto intero alla causa dell'ente umanità. Aggregandolo ad un determinato partito resterebbe sciupata la sua grande individualità.

Si onora da molti Garibaldi in nome della democrazia militante; ma la vera democrazia non sanno che significhi, mentre Garibaldi ne era apostolo e maestro. — Democrazia in locuzione propria e verace significa non solo amore alla libertà, ma patriottismo disinteressato, lavoro, moralità, giustizia, tolleranza e rispetto alle leggi. Ma quelli più demagoghi che altro non han nulla di comune colla democrazia inaugurata da Garibaldi. Ed è spettacolo doloroso il vedere giornalmente da sedicenti democratici, ma in fondo demagoghi anarchici e peggio trascinare il nome venerando di Garibaldi pei banchetti; associarlo a dimostrazioni sovversive, lui, Garibaldi, maestro di dignità, apostolo del lavoro e del dovere, di rispetto e sudditanza alle leggi ed alle patrie istituzioni.

Si impari invece da Garibaldi il patriottismo, la virtù del sacrificio, il concetto dell'umanitarismo nella sua più lucida sintesi. Si lasci che spiriti irrequieti sbraitino, e si agitino in nome suo: a noi l'ispirarci all'alto esempio di dignità, di concordia, di fratellanza e di amore sincero a questa cara Italia per cui Garibaldi tanto soffersse e tanto oprò.

Il nome di Garibaldi sia glorificato sempre, la suscettibilità di ciascuno non se ne risentirà certamente; giacché esso comprenderà tutte le aspirazioni umanitarie, e come è costume del genio quando trattasi di agire esso non sottilizza e non scende a disamina di gradazione partigiana, ma procede irrompente, irriflessivo come fulmine, angelo della riscossa di chi geme e delira, epperò esso è fonte a cui ciascuno puossi abbeverare con grande beneficio.

Simpatica oltre modo fu la Serata di Gala al Politeama, ove la nota fu schiettamente patriottica e decorosa. Numerosi e scelti spettatori dimostrarono che il Garibaldi, quello autentico, già si intende, ha sempre possa di far palpitare anche i cuori di macigno.

Per unità di patria, per omaggio sincero alla memoria di Garibaldi, certe associazioni, certi elementi si devono lasciare in disparte quando trattasi di glorificare un grande umanitario; i voti per la rovina sociale non vi hanno proprio a che far nulla, anzi stonano orribilmente e menomano l'imponenza della dimostrazione.

Per fortuna gli oratori al pranzo di domenica non rappresentavano che le proprie convinzioni, altrimenti misera Italia, miseri Italiani che tanti sacrifici hanno fatto, che tanto sangue hanno sparso per il benessere e la dignità della patria.

Non è che si abbia paura di eventuali subbugli: no no: duole il vedere impigliato il nome di Garibaldi in questioni di rovina sociale. Ma è di grande conforto per i suoi sinceri ammiratori che la rabbia di pochi non lo smuoverà mai dal piedestallo sul quale l'ha posto la storia.

Del resto gli oratori di Domenica il tempo piovoso han trovato ed il tempo piovoso..... han lasciato.

Acqui non è terreno fecondo per la proppagine di teorie ingenerose e pazze: questa modesta cittadella non ama andare oltre ai confini tracciati dalle istituzioni che ci reggono e resta paga di tutto ciò che spira ordine, amore alla patria ed amore al lavoro.

BISTOLFI GIOVANNI.

Corrispondenza

CAMPO LIGURE — Ci scrivono:

Come la cittadinanza d'Acqui e dei comuni interessati nella linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui-Asti, veggono col più vivo piacere attuarsi uno dei migliori loro desideri, anche i comuni di Campo Ligure e di Masone, giustamente ammirano l'energia ed interessamento del Senatore Saracco.

Ma non si può a meno di essere dolenti che detti comuni vengano abbandonati dopo tanti sacrifici per ottenere questa linea, giacché pare che il Governo voglia inesorabilmente essere sordo ai giusti loro reclami.

Il Senatore Saracco può conoscere che provvedendo agli interessi di queste popolazioni non si pregiudicano per nulla gli interessi generali, e sperano che colla sua ben nota influenza vorrà adoprarsi perchè vengano appagati i giusti desideri di questi Comuni, appoggiando la chiesta variante, la quale, mentre ridonderebbe a giusto vantaggio di una fiorente ed industrie vallata, apporterebbe maggiore interesse all'intera linea, per cui si confida come di ragione e giustizia vengano presi in considerazione i reclami di queste popolazioni, mandando come da molto si attende un Ispettore dei Lavori Pubblici a constatare se le fatte domande siano basate sul vero.

Elenco Nominativo dei Comuni divisi per Mandamento

Sovrimposta comunale per l'esercizio 1886.

Circondario di Acqui.

Acqui	32130,99	Bruno	2268,28
Alice Belcolle	2712,38	Carentino	2078,77
Castel Rocchero	1033,33	Castelletto Molina	760,28
Melazzo	3680,25	Fontanile	2508,41
Ricaldone	2773,41	Maranzana	1495,29
Strevi	4741,75	Quaranti	820,21
Terzo	1948,49	Nizza Monferr.	15521,00
Bistagno	4144,09	Calamandrana	4733,40
Castelletto d'Erro	346,93	Castel Bogliano	2187,14
Montabone	979,35	Vaglio Serra	1237,48
Ponti	1634,71	Ponzone	2653,10
Rocchetta Palafea	683,78	Cartosio	1725,25
Sessame	836,32	Cavatore	1021,61
Bubbio	2918,67	Grogardo	1194,24
Cassinasco	1361,29	Morbello	1206,96
Cessole	1477,92	Rivalta Bormida	3651,90
Loazzolo	1965,85	Castelnuovo Borm.	3481,31
Monastero Borm.	2857,51	Morsasco	2643,26
Vesime	3169,20	Orsara Borm.	1258,14
Carpeneto	2759,00	Visone	2418,44
Montaldo Bormida	1262,15	Roccoverano	3358,08
Roccamalda	4191,87	Denice	1692,56
Trisobbio	2005,20	Mombaldone	1294,54
Incisa Belbo	6887,96	Olmo Gentile	565,92
Bergamasco	4127,82	S. Giorgio Scar.	681,91
Castelnuovo Belbo	2884,81	Spigno Monf.	6008,41
Cortiglione	2201,97	Malvicino	533,26
Molare	3554,51	Merana	727,03
Cassinelle	2338,89	Montec. d'Acqui	1432,58
Cremolino	2933,57	Pareto	3544,73
Prasco	743,20	Serole	969,35
Mombaruzzo	5353,57		

